



La Cina globale e l'Europa

Tavola tratta dalla graphic novel
"La via della seta" di Marco Tabilio.

di **Matteo Sabini**, Project Manager Assistant APRE

La Cina rappresenta un partner sempre più importante per l'Unione Europea: lo dimostrano le recenti visite del presidente Xi Jinping in alcuni Stati Membri e il vertice UE-Cina dello scorso 9 aprile, nel quale si è rafforzata la collaborazione su cambiamento climatico, industria, commercio e sicurezza. Altro tema importante di cooperazione è quello della ricerca: ne sono un esempio le flagship initiative in diversi settori di Horizon 2020. In questo contesto, lo scorso marzo la delegazione della Commissione Europea in Cina, in collaborazione con le ambasciate di diversi Stati Membri, ha promosso due eventi a Wuhan e Chongqing per presentare le opportunità di collaborazione nel campo della ricerca e dell'innovazione.

Proprio in questa occasione ho avuto il piacere di conoscere e conversare con Ivan Cardillo, professore di diritto comparato presso la Zhongnan University of Economy and Law di Wuhan, presidente dell'Associazione degli Accademici Italiani in Cina (AAIC), una comunità che riunisce professori e ricercatori italiani attivi nel territorio cinese ed impegnati nelle attività di docenza, ricerca e coordinamento di progetti scientifici nazionali e internazionali. Fondata nel 2015, conta ad oggi oltre 100 soci attivi in più di 12 città e 42 università, e rappresenta una qualificata presenza professionale di italiani di talento inseriti con efficacia nel sistema universitario cinese.

Intervista a...



Ivan Cardillo, Professore di diritto comparato presso la Zhongnan University of Economy and Law di Wuhan

Professore Cardillo, in che contesto è nata AAIC e quali obiettivi ha perseguito in questi primi anni?

L'esigenza principale che ha portato alla fondazione di AAIC è stata quella di creare un **network**, di riunire **gli italiani impegnati in Cina al fine di condividere le esperienze personali a beneficio di tutti**. Ciò ha portato fin da subito ad una maggiore conoscenza del sistema universitario cinese e di conseguenza ad un miglioramento sia dei rapporti con i colleghi cinesi

sia del livello dell'attività professionale, agevolando avanzamenti di carriera. Siamo riusciti a mappare la presenza sul territorio dei ricercatori italiani, ad agevolarne l'aumento, e ad innescare un fenomeno di circolazione interna. **Grazie al sostegno delle istituzioni italiane in Cina (Ambasciata e Consolati Generali), AAIC si è integrata nel sistema paese, ed è soggetto attivo per la promozione della ricerca.**

AAIC è attiva anche nel campo dell'innovazione?

AAIC ha organizzato YiTech, una mostra itinerante sulla tecnologia italiana (con picchi di circa 9.000 visitatori al giorno) che ha promosso l'innovazione di oltre 20 società italiane in varie università cinesi. Inoltre AAIC organizza attività congiunte con la Camera di Commercio Italiana in Cina per avvicinare sempre più la ricerca e il mondo delle imprese. Insieme abbiamo organizzato ed ottenuto un grande successo con l'evento Digital Innovation: the Italian Experience.

Chi e come può iscriversi ad AAIC? E quali sono i vantaggi per gli associati?

Possono diventare soci tutti coloro che sono impegnati nell'attività accademica e nella ricerca scientifica in Cina e che possono dimostrare un legame con l'Italia. Oltre ai vantaggi derivanti dal far parte di un'associazione di ricercatori fortemente caratterizzata dalla multidisciplinarietà e da un diffuso radicamento nel territorio cinese, **stiamo predisponendo una serie di servizi e benefici per i nostri soci**, come la possibilità di acquistare polizze assicurative sanitarie o altri servizi a prezzo convenzionato; la redazione di una guida di orientamento che chiarisce questioni fiscali, legali, previdenziali legate al lavoro in Cina; la creazione di uno sportello dei servizi. AAIC sostiene tutte le attività dei soci, offrendo assistenza nell'organizzazione dell'evento, ricerca partner e sponsor, logistica. **Attraverso AAIC tutti i soci possono vedere valorizzato il proprio lavoro e le proprie competenze** all'interno del mondo accademico cinese, del network AAIC e del Sistema Italia in Cina. Infine, l'Associazione periodicamente pubblica

per i suoi soci un bollettino che raccoglie informazioni su bandi, offerte di lavoro, call varie e finanziamenti.

Quali, invece, gli obiettivi per il futuro di AAIC?

Tra gli obiettivi del futuro c'è quello di redigere annualmente un **position paper sullo stato della ricerca cinese, sulle sue tendenze e caratteristiche**. La Cina è da molti anni il primo paese al mondo per numero di richieste di brevetti: capire le tendenze dei suoi processi di ricerca e innovazione è importante sia per le relazioni scientifiche sia per le relazioni economiche. Inoltre permette di prevedere le tendenze di sviluppo nel lungo termine, l'allocazione delle risorse, e gli interessi nei rapporti internazionali. **Contiamo di sviluppare competenze specifiche in quei settori dove la Cina è più all'avanguardia e dove la domanda è più alta**, come intelligenza artificiale, fisica, design, robotica, medicina, ma anche settori umanistici come la storia, filosofia, diritto, che sono sempre più importanti per l'agenda del governo. È nostra intenzione creare dei comitati di studio e di approfondimento di tali temi.

Parliamo ora invece di rapporti istituzionali. Esistono altre realtà come la vostra, in Cina o altrove, e che rapporti avete con loro?

In Cina ci sono vari gruppi di ricercatori, spesso legati a singole città, o a singole università o centri ricerca, e in genere non sono formalizzati in associazioni di diritto. **Noi abbiamo un ottimo rapporto con l'ambasciata tedesca, che proprio sul modello AAIC sta creando un'associazione di ricercatori tedeschi in Cina**. Inoltre siamo in contatto con

“La Cina è da molti anni il primo paese al mondo per numero di richieste di brevetti: capire le tendenze dei suoi processi di ricerca e innovazione è importante sia per le relazioni scientifiche sia per le relazioni economiche.”

